

GAZZETTA DI ASCOLI-PICENO

In anno L. 3, 00
 In semestre L. 2, 50
 Un numero separato Cent. 10
 Per l'estero
 A credito di lire sped. postale
 Pagamenti anticipati

PERIODICO D'INTERESSI LOCALI

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Inserzioni - In 21 pagine Cent. 20, in 47 Cent. 30 - Detti annunci di 10 parole Cent. 40.
 Continuati, a prezzo da convenirsi.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Le lettere non affrancate si rifiutano.
 Pagamenti anticipati

Vuole rappresentate in Francia, Germania, Austria, Inghilterra, E. E. Obbligati, Roma, Via della Colonna, 51; Parigi, Rue Saint-Marc, 21; Londra, Fleet Street, 129 130.

ANNO VI. - NUM. 23

Ascoli Piceno, 24 Settembre 1913

C. C. CON LA POSTA

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
 Semestre 1,75
 Abbonamento operaio 1,00
 Numero separato 0,05

L'ARENGO

Inserzioni: PREZZI DA CONVENIRSI

Per comunicazioni telefoniche valersi del N. 1-42

Per le corrispondenze: a L'ARENGO - Ascoli Piceno

Anno III.

Domenica 9 Luglio 1865.

Num. 49.

L'ECO DEL TRONTO

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI ASCOLI-PICENO

SECONDO SEMESTRE

Si pubblica ogni Domenica

L'Associazione per un semestre costa per Ascoli a domicilio, e per la Provincia compresa la posta, lire 2 anticipate da pagarsi col mezzo di vaglia postali - L'Associazione si intende confermata qualora non venga dibattuto un mese innanzi, e per iscritto al Direttore del giornale.

Gli Avvisi ed Annonzi inseriscono a credito su la linea - Rivolgere alla Direzione del foglio - Si respingono le lettere non affrancate - Non si pubblicano scritti anonimi - Gli originali anche non inseriti rimangono presso la Direzione che non intende restituirli, e si riserva l'uscita del ributo

precorre iniziative — consorzi, comprensori, comunità — oggi riscoperte e di attualità. Sono "IL CENTRALE", che esce in contemporanea a Teramo e ad Ascoli, e "L'ADRIATICO e ROMA", che ha per sottotitolo *periodico per gli interessi economici delle regioni picene, abruzzesi, ombre e sabine.*

La rivista "QUADRILATERO", edita quest'anno dalla Edigrafital di Teramo per promuovere lo sviluppo sociale, economico, culturale e politico di Ascoli, Teramo, S. Benedetto e Giulianova, vuole proprio riscoprire "l'ideale metropoli già esistente, nella geografia, nella cultura, nel turismo, nell'economia" e

perché no? nella storia, come alcuni fogli del primo Risorgimento fanno vedere.

Un'altra gloriosa gazzetta pubblicata nel periodo postunitario è stata — non poteva mancare il nostro Cecco — "L'ACERBA", di tendenze progressiste, lungo le cui pagine corre pungente e spietata la polemica tra cattolici e laici che caratterizzava la vita politica e sociale di *fin de siècle.*

C'è da dire, tuttavia, che uno spirito polemico, sagace e arguto, per mea le pagine di tutti i giornali del tempo. Nelle noterelle, fioriture, corrispondenze ed articoli di fondo vari si inneggia al progresso ed alla libertà, prendendo sempre di mira la classe dirigente e disprezzandola, perché arroccata su posizioni

conservatrici e retrive ad esclusiva difesa dei propri interessi e privilegi.

Quando, poi, sotto l'influenza del marxismo ideologico, la classe operaia prende coscienza della propria forza rivoluzionaria e politica, ecco nascere nuovi giornali che portano già nelle testate i programmi delle nuove realtà e dei profondi cambiamenti sociali in atto nella società del lavoro. Eccoli, ben chiari nelle loro determinazioni programmatiche espresse già nei titoli: "IL LAVORO", "IL POPOLO", "IL PROGRESSO", "L'OPERAIO", "L'ARENGO".

La comparsa di queste nuove testate dalle matrici fortemente ideologiche porta anche nel linguaggio di quanti vi scrivono profondi muta-

menti di stile. Le penne diventano espressione di una passione politica che vuole parlare, incidere nella società ascolana in ritardo sulla realtà nazionale. I toni diventano duri e spietati, gli atti d'accusa diretti, pronti a colpire e a dare addosso agli amministratori pubblici.

I politici locali vengono chiamati *camorristi, burloni, parruconi, lacché, insaziabili, immorali, prestigiatori del trasformismo, parolai, sconclusionati*, e forse erano appropriate queste definizioni, se è vero che nel 1873 furono sottoposti a procedimenti penali 128 sindaci accusati di corruzione, truffa, concussione, falsità. Nel 1874 il numero era più che raddoppiato fino ad arrivare a 308: lo scrive "L'APE", giornale politico amministrativo pubblicato in Ascoli nel 1877.

Ma forse i sindaci avevano troppe e tali incombenze da rendere facili le "cadute". Rispondere, ad esempio, ai continui avvisi di sollecito di pagamento "del tenue prezzo di abbonamento" ai fogli cittadini o aspettare il legittimo proprietario di un "tovagliolo di tela di canepa ordinaria che un agente di P.S. rinvenne in Piazza del Popolo e che fu rimesso al Signor Sindaco", come fedelmente riporta L'ECO DEL TRONTO del 23 Maggio 875.